CORRIERE DELLA SERA
laLettura

Gotico rurale La favola meridionale, prodigiosa e visionaria, di Francesco Iannone

Cerca la bambina rapita, troverai il Maligno

di ORAZIO LABBATE

È una luttuosa avventura poetica, di genere gotico rurale, quella che compie inquieto, affascinato e privilegiato il lettore di *Arruina* di Francesco Iannone. Un esordio esaltante che non si esilia dentro lo scheletro, preciso, del romanzo bensì si serve del cammino orizzontale, indubbiamente votato all'incredibilità, di una favola meridionale orrifica, rude e prodigiosa. Una favola che non conosce limiti visionari, immaginifici e stilistici perché è scritta secondo la lingua euforica della poesia — una poesia aspra, talvolta dialettale, dell'Orrore — che ambisce a falsare, come una ninna nanna, la serenità del patto finzionale che intraprendiamo con la lettura dell'opera. Non ci si trova pertanto ad assecondare, pagina dopo pagina, una classica regolarità sintattica (vi è aleggiante e presente l'insegnamento appreso del Manganelli di *La palude definitiva* o di *Dall'inferno*) ma a inseguire un velenoso viaggio elegiaco, sempre all'erta, in cui la morte, la terra e la decadenza trionfano ovunque, e sempre.

La storia ha la sua scintilla narrativa nel rapimento notturno della piccola prescelta, la Sperduta, in un paese contadino del Sud Italia. Un villaggio metafisico — Roccagloriosa, il nome d'invenzione — che appare avvinto da una perenne ruralità insana, imbevuta di un mistero non nobile ma rozzo, in cui trionfa quella sorta di magia arcaica e nera raccontata, al crepuscolo, dalle nonne del meridione. Non sono sacri, i posti di *Arruina*, non sono santi, sono fondati su un rudimentale paganesimo onnipresente. «Osso che scricchia, occhio che s'inabissa nella cenere. Osso fitto di nèi. La notte è un merletto sulla testa del buio. Osso nel becco della pinza. Uno sputo sopra. Puh! Osso sollevato nel buio come un miracolo che lampeggia. Secondo sputo sopra. Puh! Osso che crepa, che sguscia, che si sfoglia».

Il ratto della bambina infatti è compiuto dalle infide, luciferine e villane streghe, le Nerissime, le quali necessitano della morte della Sperduta (la nascita di quest'ultima difatti prosciugherebbe le acque, le fonti dei territori, di cui abbisognano le ianare per vivere). «La stanno portando via e non posso farci niente. Tu dormi mentre io osservo i forami da cui minimi bagliori esplodono dal tuo corpo. Sento i suoi singhiozzi, ma i suoi singhiozzi non sono suoni, non hanno rotondità di nota. E le mani, le sue mani tese verso il soffitto, le formiche sui denti enormi, a quell'età. Ridisegno con gli occhi la sagoma del suo corpo sotto le coperte». Sono i genitori della bambina a incominciare uno scuro e ignoto cammino in cerca della figlia, accompagnati via via da personaggi assurdi e ambigui (Il Matto, la Briganta, il Poeta Antico, la Sciangata), in cui si sostanzia, nella loro estetica e nella loro ontologia, il bene indecifrabile della mostruosità come paurosa mappa per trovare il male, il Maligno, in un mondo non euclideo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile ■■■■■
Storia ■■■■■
Copertina ■■■■■

i

FRANCESCO IANNONE
Arruina. Una favola oscura
IL SAGGIATORE
Pagine 155, € 20

L'autore
Francesco Iannone (Salerno, 1985) ha pubblicato tra l'altro *Poesie della fame e della sete* (Ladolfi, 2011), premio L'aquila opera prima